a cura del Settore **Fiscalità d'Impresa** n. 4 — Aprile 2026

Confcommercio

Il fisco semplice

L'aforisma del mese

Chi deve pagare? Alla domanda, se si tratta di spese private, che ciascuno delibera dopo maturato il pro della spesa ed il danno della moneta cacciata fuor di tasca, l'uomo della strada deve rassegnarsi a rispondere «io». Quando si tratta di spesa pubblica, ognuno vorrebbe dire: paghi il vicino, paghi l'amico, paghi il nemico, paghi il forestiero. Purtroppo, siccome amici, nemici, vicini, forestieri, tentano tutti lo stesso tiro mancino, ci vuol poco a capire che il tiro non riesce.

Luigi Einaudi

Indice

03 **L'argomento del mese**

06 **L'agenzia delle entrate chiarisce**

10 **L'esperto risponde**

13 **Scadenzario fiscale**

Per ulteriori chiarimenti
e quesiti in materia rivolgersi a:

Settore Fiscalità d'Impresa

T +39 06 5866 220

tributario@confcommercio.it

L'argomento del mese

Quale sarà la politica fiscale del prossimo triennio? Ecco gli obiettivi del Mef

Premessa

Lo scorso 25 febbraio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha diffuso l'Atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per il triennio 2026-2028.
Tale Atto rappresenta il Documento Programmatico attraverso il quale il MEF definisce le priorità strategiche dell'azione pubblica nel settore tributario.
Gli obiettivi fondamentali individuati nell'Atto di indirizzo sono:

- la riduzione strutturale dell'evasione fiscale;
- la semplificazione degli adempimenti tributari;
- il miglioramento del rapporto tra l'Amministrazione finanziaria ed i contribuenti;
- il rafforzamento dell'efficienza della giustizia tributaria e del sistema di riscossione dei tributi.

È evidente che tali obiettivi riflettono l'esigenza di un "cambiamento strutturale" nelle strategie dell'Amministrazione finanziaria, che deve sempre più essere orientata verso il rafforzamento degli "istituti di compliance" e l'utilizzo avanzato dei dati e delle informazioni, anche mediante l'impiego dell'Intelligenza Artificiale (IA).
È opportuno precisare che si tratta di obiettivi già individuati dalla Legge Delega al Governo per la riforma fiscale (Legge 9 agosto 2023, n. 111), il cui processo di attuazione procede spedito. Infatti, ad oggi, ben 24 decreti attuativi (di cui 6 Testi Unici), sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e sono già entrati in vigore o – come i Testi Unici – entreranno in vigore nel 2027. Inoltre, due schemi di decreti attuativi sono in attesa del previsto parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti (il primo riguarda la "fiscalità locale"; il secondo è il Testo Unico sulle Imposte sui Redditi).
Tornando all'Atto di indirizzo del MEF, lo scopo è quello di superare una concezione tradizionale della politica fiscale fondata, prevalentemente, sull'attività repressiva dell'evasione fiscale, promuovendo, invece, un modello basato sulla prevenzione degli inadempimenti e su una più stretta collaborazione tra l'Amministrazione finanziaria ed i contribuenti.

1. Quale sarà la politica fiscale del MEF per il prossimo triennio?

L'Atto di indirizzo del MEF definisce le linee di indirizzo della politica fiscale per il triennio 2026-2028, ponendo al centro, innanzitutto:

- la promozione della "tax compliance";
- il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Per raggiungere tali obiettivi, la strategia messa in campo si articola su tre direttrici principali.
In primis, viene ribadito il ruolo centrale della Legge Delega al Governo per riforma fiscale, focalizzando l'attenzione sul riordino delle cosiddette "tax expenditures" (o "spese fiscali"), anche al fine di monitorare la spesa pubblica.
In secondo luogo, nell'Atto di indirizzo si attribuisce particolare rilievo alla promozione della "compliance volontaria" da parte dei contribuenti, nell'ambito della quale si pongono anche gli strumenti di semplificazione degli adempimenti amministrativi, quali, ad esempio, la dichiarazione precompilata, la fatturazione elettronica e il "digital reporting", mediante i quali l'Amministrazione finanziaria potrà disporre di un patrimonio informativo e di dati sempre più ampio e tempestivo.
Infine, pur ribadendo la centralità dell'azione di contrasto alle forme più gravi di evasione ed elusione fiscale (a solo titolo di esempio: frodi IVA ed evasione internazionale), si ritiene necessario rafforzare gli strumenti di collaborazione preventiva tra l'Amministrazione finanziaria ed i contribuenti, quali, ad esempio, il "concordato preventivo biennale" e il "regime di adempimento collaborativo", istituti di "compliance" finalizzati, tra l'altro, a ridurre l'incertezza interpretativa e, quindi, il contenzioso tributario, favorendo, al contempo, una maggiore stabilità nei rapporti tra Fisco e contribuenti.
Nella medesima direzione si pone, inoltre, il rafforzamento dell'Agenzia delle Entrate, attraverso la valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio informativo, mediante l'introduzione di strumenti di analisi dei dati e facendo ricorso all'uso dell'Intelligenza Artificiale (IA).
È opportuno precisare che la scelta di privilegiare un approccio collaborativo nei rapporti tra l'Amministrazione finanziaria ed i contribuenti è coerente con le migliori pratiche internazionali e con l'evoluzione dei sistemi fiscali dei Paesi ad economia avanzata.
Tuttavia, l'efficacia e l'efficienza di tale modello dipenderà, principalmente, dalla capacità dell'Amministrazione fiscale di saper gestire le nuove tecnologie e valorizzare il patrimonio informativo disponibile.
La finalità di tale strategia è, inoltre, quella di passare da "controlli casuali" a "controlli mirati" basati sull'analisi del rischio. A tal fine, nell'Atto di indirizzo del MEF si prevede – per la definizione dei profili di rischio – una collaborazione, sempre più stretta e costante, tra l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e la Guardia di Finanza.
Al riguardo, è opportuno osservare come nell'Atto di indirizzo del MEF si attribuisca un profilo di rischio più alto nei confronti di quei soggetti che hanno subìto controlli fiscali, "chiusi con esito positivo", ossia con l'accertamento di irregolarità. In particolare, "l'Agenzia monitorerà

il comportamento dei contribuenti che hanno subito un controllo fiscale per verificare nel tempo il loro grado di propensione all'adempimento e, più in generale, per valutare il livello di fedeltà fiscale".
Circa, poi, l'attività antifrode, nell'Atto di indirizzo si prevede il potenziamento degli strumenti di cooperazione amministrativa avanzata, delle azioni di tempestiva individuazione e contrasto dei fenomeni di frode e di utilizzo indebito di crediti d'imposta e di altre agevolazioni fiscali.
Inoltre – sia ai fini della lotta all'evasione fiscale sia ai fini della semplificazione amministrativa – si farà largo uso dell'Intelligenza Artificiale (IA), per rendere più efficienti i processi di assistenza al contribuente ed ai fini del controllo, grazie all'analisi sistematica delle informazioni e dei dati presenti nelle molteplici banche dati utilizzate dal Fisco.

Conclusioni

In estrema sintesi, l'Amministrazione finanziaria vuole collocare il contribuente al "centro del sistema fiscale", anche al fine di potergli fornire servizi sempre più innovativi ed efficienti.
In tale ottica, l'adempimento fiscale non deve essere percepito dai contribuenti come una richiesta di adeguamento alle esigenze del Fisco, ma sarà compito dell'Amministrazione fiscale intercettare – anche con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale (IA) – le esigenze dei contribuenti e cercare di soddisfarle.

Vincenzo De Luca
Responsabile fiscale Confcommercio